

Nel prezioso libretto ove Giovanni Arrivabene narrò l'epoca più agitata della sua esistenza è detto com'egli cominciasse a prendere a cuore le pubbliche cose dopo la caduta del Regno d'Italia creato nel 1806 da Napoleone. « Io veda, cito le sue parole, per dir così, divelta una pianta, la quale, invigorita dagli anni, favorita dalle circostanze, avrebbe potuto crescere in modo di coprire di sua grande ombra tutta quanta Italia ed io ne sentiva vivo dolore. Le leggi, l'esercito, la moneta, le persone, le cose, tutto insomma del caduto regno io amava; e quanto il nuovo governo venivi sostituendo io prendeva in avversione. Nacque quindi in me ardente una brama d'indipendenza italiana, di libere istituzioni. » Brama che anche ad altri egregi ferveva in seno e induceva uno scambio d'idee, di rimpianti, di propositi, istituendosi in tal modo rapporti amichevoli, propizii ad accordi di pensieri e di opere. La rovina della dominazione napoleonica non aveva adempiute in nulla le speranze suscitate nei popoli dalla Santa Alleanza; un dispotismo inglorioso e uggiosissimo per le molestie poliziesche che inceppavano ogni tendenza progressiva, era succeduto all'imperio non congiunto, è vero, a libertà, ma oppressore a un tempo così dei re come dei popoli e diffonditore dei grandi principii della Rivoluzione in tutti i paesi nei quali uscirono vittoriose le aquile imperiali. Aggiungasi che fu naturale effetto della pace il rinvivamento delle industrie, dei commerci, degli studii, e che lo spettacolo della comune servitù delle inique arti di mala signoria, de' patimenti, delle persecuzioni incessanti faceva vibrare con più energia le congenite simpatie negli elementi individuali degli organismi etnici e il principio altruistico si rinvigoriva negli animi sotto lo stimolo della sventura. Laonde si scorgeva in Italia, nel periodo storico che prende nome dal ventesimo anno del presente secolo e comprende non quell'anno soltanto, ma quelli eziandio ne' quali si prepararono e predisposero i moti scoppiati poscia nelle due estreme regioni della penisola, si scorgeva, dico, un complesso di tendenze varie negli aspetti, ma, chi ben consideri, ridicibili ad un principio unico di reazione contro il regime dispotico tutto impregnato dello spirito di protezione, sia durante l'epoca napoleonica, sia in quella delle restaurazioni.